

L'agenda di Confprofessioni per l'Europa delle competenze

Il nostro impegno è quello di creare la più grande economia basata sulla conoscenza. Siamo fermamente convinti che sia arrivato il momento di mettere a frutto le potenzialità di un sistema professionale che contribuisce per il 12,5% al Pil italiano e del 10% di quello europeo, riconoscendone il ruolo propulsore nel mercato del lavoro, nel settore dei servizi e del terziario avanzato, nella competitività del sistema produttivo e nelle tutele sociali di ogni cittadino europeo. È venuto dunque il momento di **promuovere la crescita dei servizi professionali** investendo con decisione nella formazione, nell'innovazione, nell'imprenditorialità e nella protezione sociale dei liberi professionisti.

1. Competenze professionali al servizio della transizione

La duplice transizione, digitale ed ecologica, rappresenta un percorso obbligato cui sono chiamate a contribuire istituzioni pubbliche e società civile verso la creazione di **un'Unione europea più coesa, autonoma e sostenibile** nelle politiche energetiche, più innovativa e creativa nello sviluppo dell'imprenditorialità, più inclusiva, solidale ed equa. L'intermediazione svolta dai professionisti, capaci di coniugare la sensibilità per le innovazioni con le competenze tecniche necessarie al loro successo, si è già dimostrata essenziale al perseguimento degli obiettivi posti dall'Unione europea, quali l'efficientamento energetico degli edifici privati ovvero la diffusione delle comunità energetiche.

- La direzione intrapresa dall'Unione – di aumentare gli obblighi di *compliance* gravanti sulle imprese sotto il profilo sia quantitativo (con l'estensione alle PMI) che qualitativo (del contenuto delle informazioni sulla sostenibilità) – rende necessario il supporto integrato di diverse categorie professionali. Assistiamo, dunque, ad un processo di **ridefinizione della consulenza aziendale tradizionalmente svolta dai professionisti**, sotto il profilo sia dei contenuti, per ottemperare alle nuove regole, sia degli strumenti digitali, come l'utilizzo di strumenti predittivi e di gestione avanzata dei dati. Le istituzioni europee hanno il compito di **sostenere il percorso che è attualmente in corso di adeguamento delle infrastrutture e delle competenze professionali ai nuovi scenari e alle nuove richieste provenienti dal mercato**, poiché da tale adeguamento dipende strettamente il successo della duplice transizione.

2. Le politiche europee di investimento: i fondi strutturali e il Next Generation EU

L'avvio della nuova legislatura europea vedrà i Paesi membri impegnati nella gestione dei fondi strutturali della Programmazione 2021-2027 e dei fondi del *Next Generation EU* in scadenza nel 2026. Affinché le politiche di investimento europee possano esprimere al meglio il loro potenziale, occorre **razionalizzarle attraverso una gestione unitaria per valorizzarne gli elementi positivi**, integrando tra loro la flessibilità delle politiche di coesione e la semplicità procedurale del *Next Generation EU*.

- La programmazione delle future politiche territoriali di investimento dovrà scongiurare il rischio di una desertificazione intellettuale e produttiva dei territori meno sviluppati e in transizione. In altri termini, occorre **invertire la rotta rispetto a quelle politiche europee che finora hanno troppo spesso sottovalutato la componente umana dello sviluppo**. A livello nazionale, l'implementazione dei progetti si è concentrata sulle esigenze di sviluppo dei grandi soggetti industriali. Al contrario, si tratta di ripensare le priorità delle strategie di coesione dando precedenza ai territori, al capitale umano e intellettuale, ripopolando di idee, competenze e creatività le aree d'Europa e d'Italia che più necessitano di un supporto per la crescita. I lavoratori della conoscenza sono al centro di questo investimento.

3. Autoimprenditorialità e sviluppo delle attività professionali

I professional self-employed vivono una complessa fase di **trasformazione organizzativa verso forme complesse e multidisciplinari, caratterizzate da un'elevata integrazione di tecnologie digitali**, necessaria anche al fine di intercettare le occasioni che si presentano sul fronte dei servizi professionali in rete. Il consolidamento delle attività professionali deve essere sostenuto sotto il profilo normativo, garantendo sempre la **piena applicazione, a livello nazionale, del principio europeo di parità di trattamento per tutti gli operatori economici** (professionisti e imprese) ai fini dell'accesso al credito finanziario e agli incentivi statali. In secondo luogo, nel quadro dei programmi finanziati a livello europeo, occorre pianificare **apposite linee di intervento per la digitalizzazione e la transizione ecologica**, che rappresentano oggi la sfida cruciale per lo sviluppo del mercato dei servizi professionali nel segno dell'innovazione e della competitività.

- In fase di ulteriore regolazione della materia, occorrerà dunque affiancare a questa previsione anche **presidi normativi relativi alle piattaforme che intermediano il mercato dei servizi professionali prestati da lavoratori autonomi**: in questi casi, **è essenziale che sia garantito il controllo sulla qualifica professionale di chi presta il servizio**, specie laddove la nazionalità del professionista non coincida con quella del cliente.

4. Le reti professionali europee

La competitività dei liberi professionisti passa inevitabilmente attraverso **processi di aggregazione**, finalizzati a costituire soggetti organizzati in grado di raccogliere sfide sempre più impegnative. In questo quadro, la multidisciplinarietà può rappresentare una risorsa preziosa, non limitata alle professioni tradizionali, ma aperta agli apporti di nuove professionalità, con competenze in settori quali l'IT, la consulenza strategica, il *project management*, la progettazione per l'accesso a bandi e fondi pubblici, la formazione del personale. In questa direzione è auspicabile la creazione di un Commissario per le Pmi.

- A livello europeo, questo processo può essere favorito promuovendo la costituzione di **reti professionali europee**, che aiuterebbero a promuovere la crescita dimensionale delle attività professionali senza abbandonare il settore alle turbolenze del mercato e all'iniziativa di imprese guidate dall'esclusivo interesse al profitto. **Sarebbe opportuno prevedere, anche a livello europeo, forme di regolamentazione comuni dei network professionali che incentivino i partenariati multidisciplinari**, finalizzati all'implementazione concreta dei progetti europei permettendo di accedere e utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Unione europea per imprese e professionisti sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

5. La mobilità dei professionisti

Confessioni è da sempre impegnata a promuovere le occasioni di mobilità dei professionisti all'interno del mercato unico a beneficio, in particolare, dei giovani professionisti. Nonostante la vasta sovrastruttura normativa che è stata creata nel corso degli anni tramite le direttive sul mutuo riconoscimento delle qualifiche, i professionisti sembrano purtroppo essere ancorati al loro contesto nazionale. Per invertire la rotta **occorre favorire la mobilità professionale, insistendo sui processi di armonizzazione dei percorsi formativi universitari in Europa**.

- Il numero delle professioni soggette al meccanismo del riconoscimento automatico tramite la **tessera professionale europea** dovrà dunque continuare a crescere, con ritmi più intensi di quanto avvenuto nell'ultima legislatura. Inoltre, è ancora carente la definizione con il Regno Unito degli accordi sulla mobilità dei professionisti dopo la Brexit, che ha lasciato senza tutele e quadri regolativi il lavoro di decine di migliaia di professionisti europei. Si tratta di un'esigenza prioritaria, che l'Unione deve gestire in proprio, impedendo rischiose fughe dei singoli stati verso accordi bilaterali con il Regno Unito.

6. Rilanciare i quadri comuni di formazione e l'Erasmus per i liberi professionisti

Le transizioni in atto nell'economia globale ed europea impongono la **necessità di creare nuove competenze professionali**. Il mercato dei servizi richiede figure lavorative con competenze avanzate nell'ambito delle discipline STEM e in altri settori ad alta innovazione. Oggi, i percorsi formativi delle nostre Università sembrano poco inclini ad accogliere questa domanda, aggravando il *mismatch* tra domanda e offerta di figure e competenze professionali.

- Occorre dunque **ripensare i percorsi di formazione universitari** aggiornandoli alla luce di una realtà in rapido mutamento. **Va implementata la costituzione di network universitari europei**, che consentirebbe agli studenti la frequenza in più sedi e l'ottenimento di titoli internazionali, anche al fine di promuovere una mobilità più fluida di quella che si realizza in base al programma Erasmus. Occorre inoltre costruire un percorso di continuità tra l'alta formazione universitaria, la promozione di modelli contrattuali di apprendistato e inserimento professionale (*Higher Apprenticeship*) e le esperienze di pratica in Europa, secondo il canale del **programma Erasmus per giovani imprenditori/liberi professionisti**. Lo svolgimento di un periodo di pratica professionale presso studi professionali in altri Paesi d'Europa può costituire un'occasione di arricchimento non solo per il giovane professionista, ma per gli stessi studi professionali.

7. L'Intelligenza Artificiale nel mercato dei servizi professionali

Lo sviluppo delle tecnologie di Intelligenza artificiale (IA) avrà effetti potenzialmente significativi per i diritti fondamentali, le attività economiche e le forme di organizzazione del lavoro e apre opportunità di crescita, occupazione e miglioramento delle condizioni di vita per tutti i lavoratori. Tuttavia, l'IA implica rischi che devono essere adeguatamente fronteggiati.

- La componente tecnologica e i meccanismi di autoapprendimento sono determinanti nello svolgimento delle prestazioni professionali e nell'organizzazione e gestione degli studi, tanto nelle professioni tecniche – da sempre all'avanguardia su questo fronte – quanto nelle professioni sanitarie e delle aree legali ed economiche. Riteniamo, quindi, fondamentale introdurre a livello europeo un quadro comune giuridico che **tuteli la personalità della prestazione professionale**, che rischia di essere minacciata dall'abuso dell'IA: la necessità della presenza e del costante controllo del professionista sulle attività delegate all'IA è dunque ineludibile, a tutela del cliente.

8. Le professioni liberali nel dialogo sociale europeo

La partecipazione delle parti sociali rappresentative del mondo libero-professionale al dialogo sociale europeo è ancora oggi limitata e del tutto insufficiente. Riteniamo necessario un impegno affinché la **rappresentanza dei professionisti europei sia inserita con pieni diritti, e su un piano di parità, nel sistema strutturato del dialogo sociale europeo**.

- Ciò potrà consentire la convergenza tra le esperienze nazionali, facilitare l'adozione di normative comuni e migliorare l'efficienza dei servizi a favore dei professionisti, anche sopperendo alle lacune e criticità delle politiche degli Stati membri. Un'esigenza ancora più impellente alla luce delle aperture manifestate di recente dalla Commissione nella direzione del riconoscimento della validità di accordi collettivi sulle condizioni di lavoro stipulati dalle associazioni rappresentative dei *professional self-employed*.

9. Il welfare universale

Gli indirizzi dell'Unione europea degli ultimi anni hanno investito nello sviluppo dei sistemi di *welfare* nazionali, a partire dal Pilastro europeo dei diritti sociali approvato a Göteborg nel 2018. La raccomandazione UE del Consiglio dell'8 novembre 2019 sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi ha identificato l'obiettivo comune agli Stati membri di una convergenza verso sistemi di *welfare* universalistici, invitando a valorizzare la cooperazione con i soggetti associativi e le parti sociali. A fronte di obiettivi tanto ambiziosi, la relazione della Commissione sull'attuazione della raccomandazione, del gennaio 2023, ha rilevato lo stato

insoddisfacente della sua attuazione. Anche l'Italia si trova in grave ritardo rispetto agli obiettivi della raccomandazione, considerando che molte delle coperture previste sono riconosciute, nel nostro sistema nazionale, in forma inadeguata.

- Va dunque intrapresa con coraggio la strada del **rafforzamento di un welfare per i lavoratori autonomi** che, accanto alle prestazioni erogate dal sistema pubblico, stimoli e faciliti l'intermediazione delle realtà associative nell'erogazione, in forma mutualistica, di prestazioni di welfare. **È essenziale che il Parlamento europeo ponga al centro della propria azione l'attenzione per la piena attuazione della Raccomandazione del 2019, e il suo passaggio a strumento giuridico vincolante, per garantire la progressiva estensione universalistica delle tutele di welfare.**

10. **Coordinamento delle politiche attive: il ruolo dei professionisti**

In un mercato del lavoro sempre più instabile e precario, e in sintonia con gli obiettivi del Pilastro dei diritti sociali, sarà di primaria importanza stabilire il coordinamento delle politiche in materia di formazione continua e politiche attive finalizzate al reinserimento lavorativo. Non sarà sufficiente limitare questo sforzo al solo ambito del lavoro dipendente: **anche nell'ambito del lavoro autonomo occorrerà prevedere percorsi di formazione efficaci, specie laddove finalizzati al reinserimento professionale in caso di interruzione dell'attività.**

- Il lavoro cambia con velocità straordinaria, le tecnologie e gli strumenti sono in continua evoluzione, nascono nuovi servizi, nuove domande, nuove modalità di lavoro. La formazione professionale è dunque il tessuto di connessione che può garantire che le transizioni lavorative si trasformino in una sana flessibilità, e non in un drammatico precariato. Nel **garantire l'efficienza dei servizi per le politiche attive**, occorrerà individuare piani volti ad **includere le competenze e il ruolo delle associazioni rappresentative delle professioni e delle parti sociali in generale**, fugando il rischio di affidare interamente alle amministrazioni pubbliche una funzione che, invece, deve rimanere saldamente ancorata alle realtà professionali.